

LA RIFORMA FISCALE			
Lo stato di attuazione dei decreti legislativi			
Riforma	Termine per l'emanazione	Primo schema del governo	Stato di avanzamento
Redditi di lavoro dipendente	1/10/1997	Approvato il 13 giugno	All'esame della commissione dei Trenta
Imposta sul valore	1/10/1997	Approvato l'11 luglio	All'esame della commissione dei Trenta*
Accertamento con adesione e conciliazione giudiziale	1/7/1997	Approvato il 21 marzo	Approvato il 13 giugno al consiglio dei ministri
Sanzioni tributarie non penali	1/1/1998	Approvato il 10 aprile	All'esame della commissione dei Trenta
Sanzioni imposte dirette e Iva	1/1/1998	Approvato il 13 giugno	All'esame della commissione dei Trenta
Sanzioni imposta di registro	1/1/1998	In corso di elaborazione	-
Semplificazione degli adempimenti	1/7/1997	Approvato il 16 maggio	Approvato il 27 giugno al consiglio dei ministri
Comitati tributari regionali	1/7/1997	Approvato il 22 maggio	Approvato il 27 giugno al consiglio dei ministri
Servizi autonomi di cassa	1/7/1997	Approvato il 10 aprile	Approvato il 27 giugno al consiglio dei ministri
Irap	1/12/1997	In corso di elaborazione	-
Revisione aliquote e detrazioni Irpef	1/12/1997	In corso di elaborazione	-
Redditi di capitale e diversi	1/10/1997	Approvato l'11 luglio	All'esame della commissione dei Trenta
Riorganizzazioni aziendali	1/10/1997	Approvato il 18 giugno	All'esame della commissione dei Trenta
Dual income tax	1/10/1997	In corso di elaborazione	-
Abrogazione della maggioranza di conguaglio	1/10/1997	In corso di elaborazione	-
Enti non commerciali e Organizzazioni non lucrative di utilità sociale	1/10/1997	Approvato il 4 luglio	All'esame della commissione dei Trenta

*Commissione parlamentare bicamerale con il compito di formulare pareri sulle leggi delega

La rivoluzione silenziosa

Con la legge finanziaria per il 1997, il Parlamento ha votato numerose deleghe al governo in materia tributaria. I provvedimenti relativi devono essere emanati entro la fine dell'anno. Numerosi sono già stati approvati dal consiglio dei ministri in via definitiva (nello schema in alto si ha un quadro generale dell'iter in corso). Nel complesso essi configurano una riforma strutturale del sistema tributario, anche se non esauriscono il ventaglio degli interventi in materia fiscale già adottati o in via di adozione. Le deleghe si muovono lungo cinque linee di intervento: decentramento fiscale; revisione dell'Irpef; razionalizzazione dell'imposizione sui redditi da capitale; riforma della tassazione delle imprese; semplificazione del sistema. L'obiettivo strategico è quello di razionalizzare e semplificare, recuperando efficienza economica ed equità nella distribuzione del prelievo e così operando per allargare la base imponibile e ridurre l'evasione e l'elusione.

Irap e decentramento. La nuova imposta regionale sulle attività produttive (Irap) porterà alla soppressione di: Ilor, Iciap, patrimoniale sulle imprese, tasso di concessione sulla partita Iva, contributi sanitari a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, tassa sulla salute. L'aliquota dell'Irap sarà compresa tra il 3,5 e il

La Scheda

Accertamenti, semplificazioni, sanzioni E il non-profit avrà una sua Authority

4,5%. L'imposta si applicherà a tutti i soggetti che producono beni o servizi. Il gettito sarà gestito dalle Regioni e coprirà il 50% del loro fabbisogno. La nuova imposta non aumenterà il gettito complessivo.

Irpef. Il numero delle aliquote passerà da 7 a 5. L'aliquota minima sarà compresa tra il 18 e il 20%. Quella più alta (per redditi oltre i 150 milioni) sarà contenuta entro il 48%. Le aliquote intermedie non verranno migliorate. L'eventuale maggior carico fiscale sarà neutralizzato dall'incremento delle detrazioni. Maggiori detrazioni sono previste per le famiglie bisognose. È prevista un'addizionale regionale Irpef a favore delle Regioni, che non comporterà aumenti di gettito.

Semplificazioni. Accorpamento delle scadenze e delle dichiarazioni in un unico documento, comprese anche le contribuzioni previdenziali, e razionalizzazione delle modalità dei versamenti. Per le imprese minori introduzione di un regime contabile semplificato e deter-

minazione forfettaria dell'Iva e dell'imposta sul reddito. Semplificazioni contabili per le titolari di attività con giro di affari fino a 50 milioni. Utilizzo delle procedure automatiche per la trasmissione dei dati e possibilità di utilizzare per i pagamenti carte di credito, assegni, bonifici.

Rendite finanziarie. Accorpamento delle ritenute sui redditi da capitale su due livelli: 12,5 e 27%. L'obiettivo è quello di riordinare il trattamento tributario di questi redditi, garantendo semplicità di imposizione e neutralità fiscale nei confronti degli impieghi di capitale. L'aliquota sui titoli di Stato resterà al 12,5%.

Redditi da impresa. L'imposizione sarà ridisegnata sullo schema della Dual income tax (Dit). In pratica si applicherà una aliquota ridotta sugli apporti in denaro al capitale e sugli accantonamenti degli utili, e una aliquota ordinaria alla parte residua dei redditi. Sarà rivista la tassazione delle operazioni di riorganizzazione societaria. Sono previsti incentivi per le socie-

tà che si quotano in Borsa. L'introduzione della Dit comporta consistenti risparmi per le imprese, soprattutto piccole e medie. Lo scopo è quello di non penalizzare l'investimento produttivo (attualmente tassato al 37%) rispetto a quello in titoli a reddito fisso.

Accertamento. Le misure riguardano: la definizione e l'entrata a regime dell'istituto del concordato; la definizione e l'adozione degli studi di settore; l'incrocio sistematico dei dati su base informatica; il rafforzamento degli organici e il recupero di personale da dedicare all'accertamento.

Sanzioni. Saranno unificati i procedimenti e sollecitata l'esecuzione. Depenalizzazione degli errori formali. Verrà adottata un'unica specie di sanzione pecuniaria diretta. Sarà ridefinito il sistema sanzionatorio cumulativo qualora uno stesso comportamento da luogo a più violazioni: la misura sarà corrispondente all'effettivo danno arrecato all'Erario.

Iva. Si procederà a una revi-

sione dei soggetti passivi dell'imposta anche in funzione antievasiva. Verranno abolite le detrazioni per gli acquisti di beni e servizi utilizzati esclusivamente per operazioni non soggette a imposta. Si rivedranno i regimi speciali o particolari che derogano agli ordinamenti. Sarà rivista anche la disciplina prevista nei casi di invio in ritardo della documentazione.

Servizi di cassa. Dal 1 gennaio 1988 saranno soppressi i servizi autonomi di cassa dei Dipartimenti delle entrate e del territorio. Gli adempimenti relativi (registro, bollo, assicurazione, ipotecaria, Invim, successione e donazione, diritti catastali e di scrittura) verranno tutti svolti dai concessionari, dalle banche e dalle poste. La disciplina del conto fiscale verrà estesa a tutti i tributi. Le modalità di pagamento sfrutteranno le innovazioni tecnologiche e informatiche.

Attività non profit. Verranno definiti gli enti senza fine di lucro in base alla loro effettiva attività. Questi godranno di: adempimenti meno onerosi e imposizione semplificata e forfettizzata, imposta sui redditi più leggera. Verranno stabilite sanzioni per gli abusi e norme antievasive. Sarà istituita un'Authority di controllo e indirizzo.

[E.G.]

presa. Ogni imprenditore accorto, che sappia fare i suoi calcoli, lo capisce.

Tutta questa riorganizzazione è compatibile con il tanto auspicato federalismo fiscale? E l'amministrazione comincia funzionare un po' meglio?

L'ho già detto, il decentramento è l'asse della riforma. Al centro deve restare solo la direzione strategica, tutte le responsabilità saranno portate a livello regionale. Quanto all'autonomia finanziaria, le Regioni avranno il gettito dell'Irap più altre compartecipazioni, nell'insieme ciò che hanno oggi più 4-5 mila miliardi. Ai Comuni andrà il gettito delle imposte immobiliari e altro ancora. Certo, bisogna ricordare a tutti che l'autonomia si paga: Regioni e Comuni dovranno gestirsi il proprio bilancio. Quanto all'amministrazione, il lavoro in corso è molto consistente. C'è stato un grosso ricambio dei vertici, un fortissimo recupero di produttività, progressi nello smaltimento degli arretrati. Sono stati introdotti incentivi collegati agli accertamenti. Esiste un problema di quadri, di competenze, troppo personale generico e poco personale qualificato. Ora dovremo utilizzare le norme delle leggi Bassanini per cambiare l'ordinamento, si tratta di riorganizzare senza impegnare nuove risorse. Quest'anno comunque siamo riusciti a realizzare gli obiettivi di gettito e siamo andati anche oltre: la cosa ha già un suo significato.

Lei ha detto che l'obiettivo è anche quello di riportare l'evasione a livelli fisiologici. Ma quanto tempo ci vorrà?

Dipende. Soprattutto dai tempi politici che ci sono concessi. Il lavoro da fare è difficile, molti spesso non sanno di cosa parlano quando trattano l'argomento. Io penso che potrebbero occorrere tra i 5 e i 10 anni. Non si tratta di dare la caccia alle streghe, la lotta all'evasione non si fa con i proclami. È un problema di organizzazione, di aliquote basse, di rispetto del contribuente, e anche di determinazione. Qualche passo avanti lo si è fatto. Si è attenuata la polemica lavoro dipendente-lavoro autonomo. Si è cominciato a capire insomma che non si tratta tanto di torchiare l'idraulico o il dentista. Sono le frodi fiscali diffuse, le società che nascono e muoiono in poco tempo, i fondi neri i veri serbatoi dell'evasione. Lì bisogna soprattutto agire e decidere.

Quando cominceremo, signor ministro, a pagare meno tasse?

L'anno prossimo non ci sarà l'eurotassa. Saranno 12 mila miliardi in meno da versare. Per i due anni successivi prevediamo una lieve ulteriore riduzione. Alla fine del triennio nel complesso la riduzione della pressione sarà dell'1-1,2%, che non poco. Si dirà che non è sufficiente, ma sono comunque più soldi a disposizione di consumi e investimenti. Se poi la politica del governo avrà successo, il ciclo virtuoso si prolungherà per molti anni: meno imposte, più investimenti, riqualificazione dello Stato sociale. Dobbiamo renderci conto che per la prima volta si cerca di governare davvero questo Paese. Non è un'impresa da poco.

E le famose semplificazioni? L'abbattimento della giungla degli adempimenti? Qui si gioca molto del vostro rapporto con l'imprenditoria e il lavoro autonomo. Che cosa sta cambiando per loro?

Sto cambiando la vita. Dal '98 gli adempimenti passeranno da 60-80 a 10-12. Da un sistema di molteplici dichiarazioni si passerà a un'unica dichiarazione.

Con un solo documento si pagherà tutto, imposte e contributi, e si potranno subito compensare la maggior parte dei crediti e dei debiti. Spariranno i rimborsi. Questa novità toccherà dall'anno prossimo qualcosa come 4 milioni di contri-

buenti, con un risparmio complessivo nei costi di gestione che le organizzazioni di categoria hanno calcolato in 2 mila miliardi, mezzo milione in media a testa. E le conseguenze per l'amministrazione saranno enormi: serviranno sei mesi, invece degli attuali 4 anni, per venire in possesso di tutti i dati, gli accertamenti saranno rapidi e così anche le riscossioni. Si aggiunge che abbiamo cambiato il sistema delle sanzioni: prima si pagavano multe per ogni operazione contestata con il risultato di creare situazioni abnormi, ora non più. Abbiamo tolto molti controlli formali: le bolle ecc. E rafforzato il sistema degli accertamenti

Nello schema in alto abbiamo riassunto i provvedimenti della silenziosa rivoluzione fiscale messa in moto dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco

per parametri che troverà compiutezza con gli studi di settore.

Ecco, gli studi di settore. Uno strumento che dovrebbe regolare in modo più ragionevole i rapporti del fisco con le categorie considerate più a rischio di evasione, commercianti e artigiani. Ma quando entreranno in funzione?

Entro quest'anno dovremmo raccogliere tutto il materiale informativo, nel '98 sarà elaborato. L'applicazione dovrebbe scattare già dal '99 sui redditi dell'anno prima.

Gli studi saranno un elemento di riferimento molto utile per l'amministrazione e le consentiranno di concentrarsi su altri fronti, più insi-

diosi: le frodi, il sommerso, l'evasione totale.

E per l'industria? Fino a qualche tempo fa l'unica richiesta che veniva da quella parte del mondo produttivo riguardava il ripristino della famosa legge Tremonti. Oggi se ne sente parlare molto meno.

All'inizio gli industriali sono sembrati convinti che la riforma del fisco dovesse significare semplicemente meno tasse. Oggi si sono un po' ricreduti. È evidente che ora le imposte non si possono diminuire. Si possono però compiere operazioni di redistribuzione, dagli effetti in fondo contenuti ma virtuosi, capaci

di premiare la capitalizzazione delle imprese. La legge Tremonti è stata una regalia indifferenziata, e fatta per di più in un periodo di alta congiuntura. Ha consentito uno sgravio del 16% sugli utili reinvestiti, premiando l'indebitamento bancario a qualsivoglia fine destinato. Noi lavoriamo a un sgravio non solo più consistente, nell'ordine del 20%, ma soprattutto permanente: togliamo l'Ilor, la patrimoniale e l'Iciap, prevediamo forti incentivi per gli utili reinvestiti. La maggior parte delle imprese medio-piccole ci guadagneranno, a perdersi saranno tutto sommato in pochi.

Verrà premiato il capitale d'im-